



Tavola n.56

Vaticinia Nostradami

Analisi: Calice con giglio, serpente che inghiotte o rilascia tre semi.

Numero di oggetti e/o simboli rilevanti presenti : 3
(calice, serpente, semi).

Colori predominanti: giallo, bianco e rosso.

Studio di interpretazione:

Appare subito evidente che la rappresentazione simbolica principale è il **calice con il simbolo del giglio**. Il simbolo del calice nel periodo in cui visse Nostradamus era ricollegabile al **Sacro Graal**, caduto dalla fronte di Lucifero, perso da Adamo e salvato da Noè durante il diluvio e consegnato da Veronica a Gesù Cristo per celebrare l'Ultima Cena. Il nome **Graal**, secondo la tradizione esoterica, evoca il **simbolo della Conoscenza e della Sapienza**, della tradizione Primordiale o Arcaica, cioè **di quella conoscenza** che doveva essere **concessa all'"Uomo dell'Eden"** ed il cui simbolo, era rappresentato **dall'Albero della Vita**.

Il serpente, oltre ad essere la rappresentazione **del male e del diavolo**, genera desiderio e una grande passione, quindi rappresenta anche **l'unione tra l'energia sessuale femminile e quella maschile**, e simboleggia un forte legame con la vita stessa poiché emerge dalle profondità della vita stessa. Il serpente è anche **simbolo di conoscenza** perché dall'oscurità riemerge verso la luce.

La tradizione associa **il simbolo del giglio** al re merovingio Clodoveo nel V sec., dopo una battaglia vittoriosa contro i Visigoti, combattuta a Vouillé, ad ovest di Poitiers, nei pressi del fiume Lys, in Belgio, dove questo fiore cresce in abbondanza (si tratta della variante chiamata "iris delle paludi" o "iris gialla", nome scientifico: *Iris pseudacorus* L.). Clodoveo venne convertito al cristianesimo dal vescovo Remigio nei pressi di Reims e da questo momento in poi il giglio, noto simbolo di purezza e castità, divenne il simbolo dei re cristiani di Francia. La simbologia cristiana vede nei suoi tre petali stilizzati un'allusione alla **Trinità divina** e nella base orizzontale la figura di Maria, di fondamentale importanza per comprendere il mistero trinitario in quanto fu da lei che, attraverso l'intervento divino del Padre, s'incarnerà il Figlio, e dai due emana lo Spirito Santo.

Il numero principale presente in questa tavola è il **3**: i 3 semi ed i 3 oggetti (calice, serpente, semi).

L'universo reale è formato dalla unione dello spazio e del tempo insieme alla donna e l'uomo ed è la **Triade**, il numero tre, la creazione e la **chiave della vita**.

In magia il nero è assenza di colore ed energia mentre **il bianco**, l'esatto opposto, rappresenta energia e caratteristica. Simbolo della **dualità terrena** con la capacità di assorbire ed espandere tutte le energie con cui viene a contatto. Questa dote di assorbire ed espandere viene sfruttata dalla cristianità tramite i ceri bianchi nelle chiese, in modo da assorbire l'energia dei fedeli ed espanderla oltre, attraverso il fuoco, verso Dio ma, privata dell'associazione con il fuoco e il calore, la negatività non passa oltre bensì si riflette addosso o nell'ambiente circostante.

Il fatto di rappresentare il serpente in bianco ed il numero 3, della Triade, mi inducevano ad immaginare qualche significato recondito che a prima vista, mi sfuggiva. Successivamente mi è venuta in mente una data, il 1509 e senza una precisa ragione ho immaginato che il colore bianco (insolito) nella raffigurazione del serpente, poteva essere una sorta di "chiave numerica" all'incontrario. Per cui 1509 da destra diventa 9-0-5-1 da cui si ottiene il 3 (dei semi e degli oggetti) oltre che al simbolismo della Triade. Ma perché il 1509?

Il curato del minuscolo villaggio di Rennes-le-Château, si chiamava Bérenger Saunière, il quale aveva progettato di restaurare la chiesa dell'omonimo villaggio, **consacrata alla Maddalena nel 1059**, l'edificio fatiscente sorgeva sulle fondamenta di una struttura visigota ancora più antica, risalente al VI secolo. Saunière iniziò un restauro e durante i lavori, rinvenne quattro pergamene, conservate entro cilindri di legno sigillati. Queste pergamene formano una sequenza di cifre o di codici molto ingegnosi, alcuni incredibilmente complessi e imprevedibili tanto da sfidare persino i computer, e sono insolubili se non si possiede la chiave indispensabile. Il segreto delle pergamene e la storia del curato sono strettamente connesse con i Templari ed il sacro Graal ed il celeberrimo "priorato di Sion". Nella seconda pergamena, ad esempio, le lettere rialzate, prese in sequenza, formano un messaggio coerente: A D AGOBERTIROI ET A SION EST CE TRESOR ET IL EST LA MORT. (A RE DAGOBERTO II E A SION APPARTIENE QUESTO TESORO ED EGLI È LÀ MORTO.)

Un'altra figura determinante per l'interpretazione di questa tavola del Vaticinia di Nostradamus e, connessa con le pergamene ed il sacro Graal, è quella di **Renato d'Angio**, «il buon re Rene», come veniva chiamato, uno dei personaggi più importanti della cultura europea negli anni immediatamente precedenti al Rinascimento. Nato nel 1408, era molto dotto, scriveva parecchio e miniava di persona i suoi libri. Si adoperò per promuovere l'avanzamento della **conoscenza**, e a un certo momento assunse al suo servizio Cristoforo Colombo. Era versato nella tradizione esoterica, e alla sua corte viveva un astrologo, medico e cabalista ebreo, conosciuto come Jean de Saint-Rémy. Secondo numerose fonti, Jean de Saint-Rémy era il **nonno di Nostradamus**. Renato era affascinato dal sacro Graal e andava molto fiero, si dice, di una magnifica coppa di porfido rosso che secondo le sue affermazioni era stata usata alle nozze di Cana, e che si era procurato a Marsiglia, dove secondo la tradizione **era sbarcata la Maddalena**, portando con sé il Graal. Altri cronisti parlano di una coppa di proprietà di Renato - forse la stessa - che portava incisa lungo l'orlo un'iscrizione misteriosa: Qui bien beurra Dieu voire. Qui beurra tout d'une baleine Voirra Dieu et la Madeleine. (Chi ben berrà / Dio vedrà. / Chi berrà tutto d'un fiato / Vedrà la Maddalena e il Re del Creato.)

Renato d'Angiò contribuì alla formazione delle accademie e sembra, trasmise loro uno dei prediletti temi simbolici, quello dell'Arcadia, spesso denotata da una fonte o da una pietra tombale, entrambe associate a un fiume sotterraneo. Sembra che, agli occhi di Renato, il motivo del fiume sotterraneo fosse ricchissimo di echi simbolici e allegorici. Tra l'altro, parrebbe connotare la tradizione esoterica «sotterranea» del pensiero pitagorico, gnostico, cabalistico ed ermetico. Ma potrebbe anche connotare qualcosa di più di un corpus di insegnamenti, forse anche un'informazione concreta e specifica: **un «segreto», trasmesso clandestinamente di generazione in generazione**. E potrebbe connotare anche una stirpe non riconosciuta e quindi «sotterranea». Nel 1502 fu pubblicata un'opera importante, il lungo poema intitolato Arcadia, di Jacopo Sannazzaro: e l'entourage italiano di Renato d'Angiò, diversi anni prima, aveva incluso un certo «Jacques Sannazar» che era probabilmente il padre del poeta. Nel 1553 il poema di Sannazzaro fu tradotto

in francese. E venne dedicato, cosa piuttosto interessante, al cardinale di Lénoncourt, antenato del conte di Lénoncourt che nel XX secolo avrebbe compilato le genealogie contenute nei «documenti del Priorato».

Alla luce di quanto emerge, ***Il concetto della Triade e della chiave della vita***, sembra trasformarsi di pari passo con il diffondersi delle teorie pseudo-storiche associate al Santo Graal ed alla discendenza di Cristo. Il "Fleur-de-Lys" viene così associato alla "Stirpe Reale": la base del simbolo rappresenterebbe, secondo questa nuova concezione, Maria Maddalena mentre i tre petali non sono altro che i figli che essa ebbe da Gesù: **Tamar, Joshua e Josephes**.

Il tema della "Linea di Sangue Reale" venne per la prima volta presentato ad un pubblico più vasto nel 1982, con l'uscita del saggio "**Il Santo Graal**" di Baigent, Leigh e Lincoln. Nelle loro teorie, la linea di sangue passerebbe per i sovrani Merovingi, e questa "origine divina" è alla base della leggenda che vedeva il re Meroveo, dal cui nome derivò quello della dinastia, generato da un mostro marino uscito dal mare.

La Maddalena, assieme ad altre donne citate nei vangeli, dopo la crocifissione sarebbe fuggita dalla Palestina su una barca per approdare in Provenza assieme al figlio avuto da Gesù. Avrebbe poi risalito il fiume Rodano raggiungendo la tribù dei Franchi, che non sarebbero stati altro che i discendenti della tribù ebraica di Beniamino nella diaspora. I Merovingi, i primi re dei Franchi, proprio a causa di questa origine avrebbero avuto l'appellativo di re taumaturgi, ovvero guaritori, per la loro facoltà di guarire gli infermi con il solo tocco delle mani, come il Gesù dei vangeli.

Già nel XII sec. il monaco Pièrre des Vaux-de-Cernat, riferendosi ai Catari scriveva: "Gli eretici dichiaravano che Santa Maria Maddalena era la concubina di Gesù Cristo"

L'ipotesi della linea di sangue di Gesù secondo la quale avrebbe sposato Maria Maddalena e avuto una figlia da lei venne portata alla ribalta dal libro del 1973: *The Jesus Scroll* mentre Andreas Faber-Kaiser, esaminò la leggenda secondo cui Gesù incontrò una donna del Kashmir, la sposò, ed ebbe da lei diversi figli. L'autore intervistò anche il fu Basharat Saleem il quale dichiarava di essere un discendente kashmiro di Gesù.

Barbara Thiering, sviluppò l'ipotesi di una linea di sangue di Gesù e Maria Maddalena, basando le sue conclusioni storiche sull'applicazione della cosiddetta *tecnica Pescher* al Nuovo testamento e, nel libro del 1993 *The Woman with the Alabaster Jar: Mary Magdalen and the Holy Grail*, Margaret Starbird sviluppò l'ipotesi che Santa Sara fosse la figlia di Gesù e Maria Maddalena e che questa fosse la fonte della leggenda associata con il culto a Saintes-Maries-de-la-Mer. Il nome "Sara" significa "Principessa" in ebraico, rendendola così la figlia dimenticata del "*sang réal*", il sangue reale del Re dei Giudei.

Nel libro del 2000 *Rex Deus: The True Mystery of Rennes-Le-Chateau and the Dynasty of Jesus*, Marylin Hopkins, Graham Simmans e Tim Wallace-Murphy svilupparono l'ipotesi secondo cui una linea di sangue di Gesù e Maddalena faceva parte di una dinastia ombra discendente dai 24 sommi sacerdoti del Tempio di Gerusalemme nota come "*Rex Deus*" - il "Re Dio".

La divulgazione del dibattuto contenuto del cosiddetto Vangelo della moglie di Gesù, avvenuta a Roma nel settembre del 2012, ha riportato alla ribalta il tema della relazione tra Gesù e Maria Maddalena. Il *Vangelo della moglie di Gesù* è un piccolo frammento di un antico papiro che riporta un brano in lingua copta che include le parole: "Gesù ha detto loro: 'mia moglie ...' ". Il frammento è una copia del IV secolo di ciò che si pensa essere "un vangelo scritto in greco, probabilmente nella seconda metà del II secolo."

Se poi uniamo la narrazione del matrimonio di Gesù ricavata da Ambelain con quella dei Merovingi di Plantard, come fece Lincoln, attore e documentarista inglese, il quale era entrato in contatto con il trio de Chérisey - Plantard - de Sède (che avevano dato origine al controverso *Priorato di Sion*) si ottiene che i Merovingi protetti dal Priorato di Sion sono importanti, ben al di là della rivendicazione del trono di Francia, perché discendono da Gesù Cristo e dalla Maddalena.

Conclusione:

Nel Paradiso Terrestre Dio ha voluto due alberi: *l'Albero della Vita*, che indica l'immortalità e *l'Albero della Conoscenza*, che è cosa che compete solo a Dio. L' albero è per eccellenza un simbolo cosmico, un asse del mondo, un punto di intersezione fra terra e cielo. Il serpente abita l'Albero della Vita, perde la sua pelle (diventa bianco e riflette la sua negatività nell'ambiente circostante) e risorge a nuova vita stabilendo una continuità al di là dello scorrere del tempo. Rappresenta il tentatore e nell'eresia dualistica è il creatore del mondo materiale che "inghiotte" o "rilascia" i 3 semi dell'illustrazione.

La tavola 56 potrebbe nascondere un messaggio segreto e non gradito alla Chiesa, soprattutto nel tempo in cui viveva Nostradamus: ***Il sacro Graal e la Triade sono la chiave della vita che celano un «segreto», trasmesso clandestinamente, di generazione in generazione. La rivelazione del peccato di Gesù attraverso la "linea di sangue del Graal" in cui si sostiene che Gesù Cristo aveva una compagna, pur non essendo legalmente sposato, e identificava questa «concupina» in Salomè, una discepola citata nel vangelo di Tommaso, uno dei vangeli gnostici ritrovati a Nag Hammadi.***

I "semi" o "figli del peccato originale", devono essere nascosti alla conoscenza del comune mortale (inghiottiti e non rilasciati), per evitare la contaminazione del simbolo principale della cristianità: la nascita di Gesù Cristo e il simbolo della perfezione e purezza della Vergine Maria, promessa sposa di Giuseppe che ricevette dall'arcangelo Gabriele l'annuncio che avrebbe concepito il figlio di Dio, senza avere rapporti intimi (non contaminata da un atto impuro) e, che per la sua completa accettazione e fedeltà alla missione affidatale da Dio, è considerata dai cristiani: modello per tutti i credenti.